

DIRITTO DI STAMPA

66

DIRITTO DI STAMPA

Il diritto di stampa era quello che, nell'università di un tempo, veniva a meritare l'elaborato scritto di uno studente, anzitutto la tesi di laurea, di cui fosse stata dichiarata la dignità di stampa. Le spese di edizione erano, budget permettendo, a carico dell'istituzione accademica coinvolta. Conseguenze immediate: a parte la soddisfazione personale dello studente, del relatore e del correlatore, un vantaggio per il curriculum professionale dell'autore, eventuali opportunità di carriera accademica e possibili ricadute positive d'immagine per tutti gli interessati. Università compresa.

La dignità di stampa e, se possibile, il diritto di stampa erano quindi determinati dalla cura formale della trattazione, dalla relativa novità del tema di studio, dall'originalità del punto di vista e magari dai risultati "scientifici" della tesi: e cioè quel "vuoto" che, in via di ipotesi, si veniva a riempire in un determinato "stato dell'arte", e dunque dal valore metodologico, anche in termini applicativi, della materia di studio e dei suoi risultati tra didattica e ricerca. Caratteristica del diritto di stampa, in tale logica, la discrezionalità e l'eccezionalità. La prospettiva di contribuire, così facendo, alla formazione di élites intellettuali. Sulla scia di questa tradizione, e sul presupposto che anche l'università di oggi, per quanto variamente riformata e aperta ad un'utenza di massa, sia pur sempre un luogo di ricerca, nasce questa collana Diritto di stampa. Sul presupposto, cioè, che la pubblicità dei risultati migliori della didattica universitaria sia essa stessa parte organica e momento procedurale dello studio, dell'indagine: e che pertanto, ferme restando la responsabilità della scelta e la garanzia della qualità del prodotto editoriale, il diritto di stampa debba essere esteso piuttosto che ridotto. Esteso, nel segno di un elevamento del potenziale euristico e della capacità critica del maggior numero possibile di studenti. Un diritto di stampa, che però comporta precisi doveri per la stampa: il dovere di una selezione "mirata" del materiale didattico e scientifico a disposizione; il dovere di una cura redazionale e di un aggiornamento bibliografico ulteriori; il dovere della collegialità ed insieme dell'individuazione dei limiti e delle possibilità dell'indagine: limiti e possibilità di contenuto, di ipotesi, di strumenti, di obiettivi scientifici e didattici, di interdisciplinarietà. Un diritto di stampa, che cioè collabori francamente, in qualche modo, ad una riflessione sulle peculiarità istituzionali odierne del lavoro accademico e dei suoi esiti.

Questa Collana, dunque, prova a restituire l'immagine in movimento di un laboratorio universitario di studenti e docenti. E l'idea che alcuni dei risultati più apprezzabili, come le tesi di laurea prescelte, possano mettersi nuovamente in discussione mediante i giudizi e gli stimoli di studiosi competenti.

Chiara Riva

Essere amici tra idealità e realtà

Prefazione di
Bruna Grasselli
Carlo Felice Casula



Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6819-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2014

*A chi ha creduto e crede, insieme a me,
malgrado e ancora... nel valore dell'Amicizia*

- 9 *Prefazione di Bruna Grasselli*
- 13 *Prefazione di Carlo Felice Casula*
- 17 *Introduzione*

PARTE I
La Philìa

- 21 **Capitolo I**
La Philìa nella speculazione filosofica

1.1. Etimologia, 21 – 1.2. Origine, 24 – 1.3. Spunti filosofici, 30

- 39 **Capitolo II**
L'amicizia nel tempo del consumismo

2.1. Consumismo e *mass-media*, 39 – 2.2. Le relazioni interpersonali nella società consumistica, 43 – 2.3. I *social-media*: circoli di amici o luoghi di solitudine partecipativa?, 47

PARTE II
Praticare l'amicizia

- 55 **Capitolo I**
Educare all'amicizia

1.1. Amicizia: un processo di umanizzazione necessario, 55 – 1.2. Dal profilo... al volto dell'amico, 57 – 1.3. L'amicizia tra bambini, giovani, adulti, 59

63 *Capitolo II*

A tu per tu con l'amicizia. Indagine conoscitiva

2.1. Disegno della ricerca, 63 – 2.2. Scelta del metodo qualitativo, 64 – 2.3. I protagonisti della ricerca, 65 – 2.4. Modalità di esplorazione nei soggetti del primo gruppo, 65 – 2.5. Modalità di esplorazione nei soggetti del secondo gruppo, 66 – 2.6. Modalità di esplorazione nei soggetti del terzo gruppo, 66 – 2.7. Tecniche di rilevazione, 67 – 2.7.1. Costruzione di una fiaba, 67 – 2.7.2. La metafora e il linguaggio figurato, 68 – 2.7.3. Espressione corporea, 69 – 2.8. Intervista *semi-strutturata*, 70 – 2.8.1. Schema intervista primo gruppo, 71 – 2.8.2. Schema intervista secondo gruppo, 72 – 2.8.3. Schema intervista terzo gruppo, 72 – 2.9. I dati raccolti: criteri e segni di trascrizione, 73 – 2.9.1. Interviste primo gruppo, 74 – 2.9.2. Interviste secondo gruppo, 80 – 2.9.3. Interviste terzo gruppo, 92 – 2.10. Sintesi delle interviste e interpretazione dei dati, 103 – 2.10.1. Sintesi interviste primo gruppo, 104 – 2.10.2. Sintesi interviste secondo gruppo, 110 – 2.10.3. Sintesi interviste terzo gruppo, 118

127 *Conclusioni*

131 *Ringraziamenti*

133 *Bibliografia*

147 *Sitografia*

149 *Indice dei nomi*

157 *Appendice 1: C'era una volta... l'amicizia*

171 *Appendice 2: Figurarsi... l'amicizia*

175 *Appendice 3: L'amicizia in... corpo*